

Rassegna stampa del

24 Settembre 2014



Opere pubbliche. L'Autorità anticorruzione dà una nuova interpretazione della norma contenuta nel decreto legge 90

# Appalti in deroga, stretta sulle varianti

L'Anac: obbligo di comunicazione anche se i lavori sono stati affidati senza gara

Mauro Salerno

ROMA

■ Dall'Anac di Raffaele Cantone arriva un nuovo giro di vite sulle varianti, le modifiche ai progetti decise a cantieri già aperti, da cui in un caso su due dipendono gli aumenti di costo delle grandi opere pubbliche.

D'ora in avanti anche le correzioni apportate ai che godono di procedure in deroga dovranno passare sotto il vaglio dell'Anticorruzione. Dunque non potranno sfuggire ai controlli neppure le opere affidate a commissari o appaltate senza gara. E soprattutto non sarà possibile tentare di sfuggire ai controlli "frazionando" artificiosamente l'importo delle variazioni al progetto, perché saranno sottoposte a verifica anche le varianti plurime relative allo stesso appalto, se l'importo cumulativo porta a superare la soglia del 10% che fa scattare i controlli. Il chiarimento arriva con un comunicato firmato da Cantone il 2 settembre, ma diffuso solo in queste ore dall'Autorità.

La nota serve a chiarire nel dettaglio quando scattano i controlli sulle varianti introdotte dal decreto Pa (Decreto legge n. 90/2014, articolo 37) indicando anche quali documenti vanno inviati all'Autorità, in che modo e con quali responsabilità.

Il decreto impone di trasmettere all'Anac tutte le varianti (che comportano aumenti di costo superiori al 10% delle opere di importo superiore alla soglia europea di 5,186 milioni), con l'esclusione di quelle dovute a evoluzioni normative o errori progettuali.

Nei casi previsti dal decreto, spiega l'Anac, le stazioni appaltanti dovranno inviare all'Anac l'atto di validazione della varian-

te con la relazione del funzionario pubblico che segue l'appalto (il Rup) insieme alla perizia di variante e al progetto esecutivo. In particolare, tra i documenti dovranno essere «inderogabilmente» compresi un computo metrico-estimativo di raffronto dei costi, l'atto aggiuntivo e «i verbali di concordamento dei nuovi prezzi, se presenti».

Il comunicato spiega nel dettaglio anche i contenuti cui dovrà attenersi la relazione del Rup e specifica che la documentazione dovrà essere inviata tramite un Cd. Nella nota vengono date anche alcune indicazioni di coordinamento tra i precedenti metodi di comunicazione delle varianti alla vecchia Avcp e la nuova disciplina. Vanno comunicate solo le varianti relative ad appalti superiori a 40mila euro, ma cambia il termine massimo della comunicazione che scende a 30 giorni dopo l'approvazione, dai precedenti 60 giorni.

Cantone precisa che l'obbligo di comunicazione da parte della stazione appaltante sussiste anche in alcuni casi che avrebbero potuto far sporgere dubbi restando alla lettera del decreto. La novità più importante riguarda l'obbligo di comunicazione delle varianti di opere affidate tramite procedure speciali. Saranno soggetti ai controlli anche gli appalti che godono di corsie preferenziali rispetto ai controlli ordinari.

Infine, si specifica che il controllo scatta anche quando la soglia del 10% del valore dell'appalto viene superata attraverso più varianti relative allo stesso contratto. Dunque, strada sbarrata ai frazionamenti artificiosi allo scopo di aggirare i controlli. In tal caso - è questa l'ulteriore precisazione - il termine di 30 giorni per la comunicazione parte dall'approvazione della variante che ha determinato il superamento della soglia del 10%. Infine, l'Anac ricorda che tocca al Rup adempiere agli obblighi di trasmissione delle varianti. E le inadempienze si pagano a caro prezzo. Le multe possono arrivare a 25.822 euro per mancata trasmissione e fino a 51.545 euro per false comunicazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SERVIZI ON LINE

**Sblocca Italia, guida comma per comma**

Sul sito di «Edilizia e Territorio» il tabellone di otto pagine con la guida al decreto Sblocca Italia comma per comma, con tutte le norme di interesse per edilizia, lavori pubblici, ambiente, spiegate in dettaglio. I finanziamenti alle infrastrutture, i commissari per l'alta capacità al Sud, le piccole opere dei Comuni, le deroghe al Codice appalti per opere idriche e scuole, le semplificazioni in materia di bonifiche e terre da scavo, l'accelerazione su difesa del suolo e opere di depurazione, le semplificazioni in edilizia privata, le procedure speciali per le infrastrutture energetiche, la spinta al project financing. Molte le norme di non facile lettura, molte quelle da approfondire. E poi gli sconti a chi acquista una casa in classe A e B per darla in locazione a canone concordato, le procedure speciali per Bagnoli, le varianti semplificate per la valorizzazione degli immobili demaniali.

## I NODI DELLA SICILIA

SI ARROVENTA IL CLIMA ALL'ARS A CUI OGGI IL PRESIDENTE CHIEDERÀ IL SOSTEGNO AL NUOVO PROGRAMMA DI RIFORME

# Manager della Sanità revocati, è scontro

● Digiacomo del Pd: «Pressioni per rimuovere due direttori». Crocetta gli ribatte: «Mi ha presentato una lista di raccomandati»

Crocetta stamani alle 11 riferirà all'Ars sulla crisi in corso col Pd e poi rilancerà. Nuovo documento dei renziani sul futuro del governo. Per i cuperliani è un'apertura. Lupo: un governo politico col Pd unito.

## PALERMO

●●● Uno scontro maturato sulla revoca di due manager della sanità finirà per provocare la seconda denuncia di un deputato del Pd, Pippo Digiacomo, contro Rosario Crocetta. Che a sua volta ha denunciato pubblicamente di aver ricevuto raccomandazioni dallo stesso Digiacomo. In questo clima oggi all'Ars il presidente della Regione annuncerà il nuovo programma di riforme su cui chiederà il sostegno di tutti i partiti.

Il caso sanità si è aperto lunedì notte, quando la giunta ha ufficializzato la revoca di due manager scelti nel marzo scorso: Paolo Cantaro e Angelo Pelliganò, rispettivamente destinati alla guida del Policlinico etneo e del Cannizzaro di Catania. Ma i due manager non si sono mai insediati perché formalmente risultano pensionati e recenti norme nazionali impediscono di affidare ruoli manageriali a chi è in quiescenza. Per arrivare a questa conclusione la giunta ha chiesto due pare-



Il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo

ri, il primo all'ufficio Legislativo e legale e il secondo all'Avvocatura dello Stato. E malgrado il primo consentisse la ratifica della nomina, Crocetta lunedì ha optato per la revoca dicendosi convinto dal secondo parere. Da qui i sospetti di Digiacomo, presidente della commissione Sanità dell'Ars ed esponente dell'ala cuperliana del Pd: «Ci sono state pressioni per orientare i pareri e dunque far fuori i due manager».

L'assessore Lucia Borsellino ha però difeso la scelta di revocare le nomine. Ma le frasi di Digiacomo hanno irritato Crocetta, che ha convocato i giur-

nalisti ieri mattina e, malgrado il tema fosse la formazione professionale, ha distribuito un foglio su cui sono indicati una decina di nomi: «Digiacomo è lo stesso che mi ha presentato un elenco di raccomandazioni. Non ho mai visto una cosa del genere. Sono convinti che tutti sono come loro. Ma non è così».

Digiaco ha risposto convocando a sua volta una conferenza stampa: «C'è un diktat secondo il quale chi tocca Sarò muore. Stiamo andando incontro al senso di ridicolo. I miei legali valuteranno ma io sono già pronto a que-

## L'ALLARME DI AGNELLO

## Dirigenti in fuga dall'assessorato alle Finanze

●●● Dirigenti della Regione in fuga dall'assessorato all'Economia. Le richieste di trasferimento in altri dipartimenti e uffici di gabinetto si moltiplicano e le scrivanie dell'Economia continuano a svuotarsi, con ruoli chiave scoperti, proprio nei giorni in cui la Ragioneria generale sta lavorando alla stesura del bilancio e della legge di stabilità per il 2015. A vuoto anche gli atti d'interpellato con cui l'assessorato all'Economia ricerca la disponibilità tra i 1.600 dirigenti della Regione a ricoprire gli incarichi all'Economia. Ma nessuno a quanto pare sembra disposto a lavorare con compiti di servizio. Anche l'ultimo atto d'interpellato per la ricerca di 29 persone è andata deserta. A lanciare l'allarme è l'assessore Roberto Agnello. «Siamo in ginocchio - dice Agnello - Ci sono uffici del mio assessorato senza dirigenti, una situazione incredibile. È una continua fuga». L'assessore invoca una modifica della legge. «È necessaria», osserva.

relare Crocetta. C'è una deriva e un dossieraggio che non servono alla Sicilia e alla sanità siciliana. Quelli di Crocetta sono strumenti messi in campo per nascondere i vuoti pneumatici della sua azione amministrativa». Digiacomo ha precisato che quei nomi mostrati da Crocetta «fanno riferimento a personale del 118 che lavorava fuori sede e che per questo motivo penalizzava il servizio visto che spesso non conosceva le strade in cui operava. Abbiamo sollevato il caso in commissione Sanità, dove lo stesso assessore Borsellino aveva preventivato ripercussioni per il servizio se non si fossero fatte le procedure di mobilità».

Nei giorni scorsi era stato il compagno di partito, e di corrente, Bruno Marziano a denunciare Crocetta per un presunto voto di scambio: il deputato ha visto nella nomina del nuovo assessore al Territorio, Piergiorgio Gerrata, una interferenza sulla ripetizione delle Regionali nel Siracusano. Circostanza negata da Crocetta.

Il clima in Parlamento ormai è questo. La giunta ha perso la maggioranza dopo il ritiro del sostegno da parte dei cuperliani. E in pratica l'Ars non ha mai ripreso a lavorare dopo le ferie. Anche se ieri i lavori sulla legge per l'impignorabilità della prima casa si sono arenati dopo pochi minuti proprio per l'assenza del governo.

Crocetta stamani alle 11 riferirà all'Ars sulla crisi in corso col Pd e poi rilancerà: «Presenterò un piano di riforme e chi sarà contrario dovrà darne spiegazioni al popolo. Ognuno sarà valutato dalla storia. Si viene eletti all'Ars per non fare nulla?». Il presidente ha ribadito che non cercherà inciuci ma solo un patto a sostegno delle riforme.

Intanto si amplifica lo scontro anche nella segreteria del Pd. La vice segretaria Mila Spicola e il presidente del partito Marco Zambuto continuano a contestare la scelta del segretario Fausto Raciti di ritirare il sostegno al governo: «Tutte le posizioni, se non condotte a sintesi in un organismo deputato, lasciano il tempo che trovano». Anche i renziani ricordano di aver chiesto un azzeramento della giunta e ora però chiedono a Raciti «di convocare la direzione regionale. Se la nostra proposta di azzeramento verrà accettata, siamo pronti a consegnare le dimissioni da tutte le cariche istituzionali e di partito». Queste parole di Spicola e Zambuto vengono lette dai cuperliani come una apertura alle loro posizioni: «Ora si dimettano i loro assessori». Ma Giuseppe Lupo rilancia: «L'unica soluzione alle crisi è un governo politico col Pd unito».

GIA. PI.

**I SOLDI DELLA SICILIA.** L'Isola è agli ultimi posti in Italia per l'efficienza nel saldare i creditori. Il ragioniere generale Pisciotta: troveremo l'intesa con lo Stato entro fine mese

# Imprese, la Regione ancora non paga i debiti

Usati solo 450 milioni del miliardo stanziato in primavera. Manca un accordo con il ministero dell'Economia per proseguire

**Mario Filippello, segretario della Cna, afferma: «I debiti contratti da enti locali e Regione sono con aziende locali. Dunque se non si sbloccano queste risorse, non si dà respiro all'economia siciliana».**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● Approvata nella primavera scorsa, la legge con cui la Regione ha ottenuto il via libera per saldare i debiti verso le imprese non ha ancora prodotto gli effetti sperati. Del miliardo stanziato, sono stati utilizzati appena 450 milioni. E la Sicilia continua ad essere agli ultimi posti in Italia nella speciale classifica dei «pagatori» stilata dal ministero dell'Economia.

Secondo dati forniti dall'assessorato regionale all'Economia, del miliardo previsto ad aprile sono disponibili solo 607 milioni.

È la prima tranche del maxiprestito che lo Stato doveva erogare proprio in base alla legge faticosamente approvata all'Ars. La seconda tranche, che vale circa 340 milioni è an-

cora in bilico: manca l'intesa Stato-Regione per l'erogazione e dunque i tempi per le aziende che dovrebbero attingere a questo finanziamento si allungano.

Il maxiprestito era così costruito: 607 milioni costituivano la parte destinata alle aziende creditrici della sanità.

**PREVISTO NEI PROSSIMI GIORNI IL SALDO DI 157 MILIONI ALLE DITTE SANITARIE**

Questa tranche del prestito è stata concordata con lo Stato a fine giugno ed erogata in questi giorni alle aziende: «Secondo i nostri dati - spiega Mario Pisciotta, Ragioniere generale della Regione - i primi 450 milioni sono già stati pagati. Gli altri 157 milioni destinati al settore sanitario saranno pagati nei prossimi giorni».



Mario Filippello, segretario regionale della Cna

Ma per poter andare avanti nei pagamenti la Regione deve sottoscrivere col ministero dell'Economia l'accordo sui re-

stanti 340 milioni. Di questi, 240 saranno destinati ai debiti contratti dagli enti locali e gli ultimi 100 a quelli di cui risponde

direttamente la Regione. Ed è proprio a questa fetta di finanziamenti che guardano con maggiore interesse le imprese siciliane: «I debiti della sanità - spiega Mario Filippello, segretario della Cna - riguardano principalmente grandi imprese nazionali e multinazionali. Quelli contratti da enti locali e Regione sono invece tutti con aziende locali. Dunque se non si sbloccano queste risorse, non si dà respiro all'economia siciliana». Filippello teme che «i ritardi nell'attivazione di questa parte del prestito possano sorgere da preoccupazioni del ministero sulla tenuta dei conti della Regione».

Ma Pisciotta smentisce: «Se ci fosse stato un problema sui nostri conti, non sarebbe stata data la parte principale del maxiprestito, quella da 607 milioni. Siamo semplicemente nella fase del dialogo con lo Stato e contiamo di chiudere l'accordo entro fine mese». La legge sui crediti alle imprese fu votata dopo un lunghissimo scontro in Parlamento. Doveva essere approvata nel luglio 2013 ma arrivò solo l'anno dopo e non senza alcuni scivoloni in aula. Il tema dello scontro era la copertura del prestito: inizialmente il governo aveva previsto di aumentare l'aliquota dell'addizionale Irpef e dell'Irap, poi però si è deciso di lasciare inalterate le tasse anche se probabilmente le addizionali in questione rimarranno ai livelli massimi per garantire la copertura del prestito almeno nei primi anni.

I debiti da saldare con queste risorse sono quelli maturati prima del 2013. Per quelli successivi la procedura è diversa: «Gli enti locali - spiega Filippello - devono semplicemente certificare il debito su una piattaforma informatica messa a punto dal ministero».

Poi, con questa certificazione, le imprese possono ottenere anticipazioni bancarie scontando gli interessi. Ma anche in questo caso il ritardo dei Comuni nel completare le procedure è evidente. E ciò preoccupa soprattutto perché il problema potrebbe essere legato al fatto che non si possono certificare debiti fuori bilancio».